

→ **Il capo dello Stato** conclude gli incontri con i partiti: ampia disponibilità

→ **Ora impegnerà** i vertici delle Camere per fissare il percorso legislativo

Napolitano: sessioni parallele per riforme e legge elettorale

Una sessione parlamentare da dedicare alle riforme per riuscire a varare quelle necessarie. Potrebbe essere la strada da seguire. Conclusi i colloqui di Napolitano con le forze politiche rappresentate in Parlamento.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Nessuno ha detto «no, non è possibile». Non c'è stato uno dei rappresentanti delle forze politiche che sono salite al Quirinale negli ultimi tre giorni che abbia detto di voler conservare lo statu quo. Il presidente della Repubblica li aveva convocati per una ricognizione sulla possibilità di procedere, nel tempo che manca alla fine della legislatura, sulla strada delle riforme, a cominciare da quella elettorale, arrivando così a dare risposte concrete alla richiesta sostenuta dalla opinione pubblica concretizzata nell'oltre milione di firme a sostegno dei referendum poi bocciati dalla Consulta.

IL RUOLO DELLA POLITICA

Una ricognizione che è stata anche una sollecitazione alle forze politiche ad impegnarsi nei luoghi deputati dato che «è ai partiti e al Parlamento che spetta assumere il compito di proporre e adottare modifiche alla vigente legge elettorale» come si sono trovati in accordo ad affermare il Capo dello Stato e i presidenti di Senato e Camera subito dopo la decisione della Corte.

Che i problemi ci siano è stato ribadito da tutti i politici che sono stati ricevuti al Colle. Ieri la tornata si è conclusa con la delegazione dell'Idv, composta dai capigruppo parlamentari Bellisario e Donadi e dal portavoce Orlando anche se poi Antonio Di Pietro, che non c'era, si è preso l'incarico di illustra-

re la posizione del suo partito, più disponibile rispetto al solito anche se sempre scettico. «Io non ho condiviso la decisione della Consulta ma ora prendo atto che il capo dello Stato con impegno, in queste ore, si sta confrontando per stimolarci a fare una nuova legge elettorale» che per l'Idv dovrà «rispettare lo spirito referendario» e «la necessità di una riforma costituzionale che, partendo dalla drastica riduzione del numero dei parlamentari, preveda la fine del bicameralismo perfetto».

Anche gli esponenti della Lega, Bricolo capogruppo al Senato e Lusana al posto di Reguzzoni, in altre faccende impegnato, hanno portato al Colle la disponibilità a modificare la legge elettorale confezionata dal

L'Idv

Questa volta nessuno può permettersi di tirare a campare

La Lega

Prima di tutto va concluso il federalismo

loro collega di partito Calderoli, anche se il leitmotiv dell'incontro è stato la conclusione del percorso federalista.

TRE GIORNI DI COLLOQUI

Ora che la ricognizione con le forze politiche si è conclusa, i primi ad andare al Quirinale sono stati i rappresentanti del Terzo Polo, poi è stata la volta di Pd e Pdl ed, infine, i partiti ricevuti ieri, il presidente Napolitano farà le sue valutazioni e poi si confronterà con i vertici di Senato e Camera, con i quali è possibile possa essere concordato un percorso parlamentare che porti alla discussione

nei luoghi propri delle riforme necessarie, fino all'auspicabile approvazione.

Una sessione parlamentare specifica che in tempi rapidi porti al risultato. Questo potrebbe essere il percorso. E per superare l'obiezione, fatta da alcuni sul prima e il dopo, e cioè su quali argomenti iniziare il confronto la soluzione potrebbe essere quella di affrontare in una Camera le riforme costituzionali e, quindi, le diverse funzioni delle assemblee e il numero dei parlamentari, e nell'altra la discussione sulla riforma elettorale. Un percorso in parallelo che porterebbe ad una indiscutibile accelerazione.

La situazione è quella che è. Nessun esponente delle forze politiche si è tirato indietro davanti alla sollecitazione del presidente. Però appare evidente che ognuno ha obiettivi, modelli, interessi diversi. E vale per i singoli partiti ma anche all'interno degli stessi. Nel momento in cui il confronto dovesse partire è chiaro che le differenze diventerebbero ancora più evidenti di quelle apparsi nei momenti del solo dibattito teorico. D'altra parte, basti solo l'esempio della riforma elettorale, in Parlamento sono molte e diverse i disegni di legge depositati a nome di singoli parlamentari o partiti.

L'argomento è diventato di nuovo di stringente attualità nei partiti. Ed ora bisogna vedere come si concretizzerà la disponibilità al confronto confermata da tutti al Capo dello Stato. «Insistiamo molto sul fatto che la politica debba mettersi a disposizione di un processo di riforme» aveva affermato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, l'altra sera al termine del colloquio con Napolitano, ribadendo che «siamo anche quelli che vogliono essere flessibili, aperti a una discussione da fare in Parlamento con gli altri partiti». Il disegno di legge del Pd è stato depositato. ♦



Pd Lazio, D'Alema e Veltroni fanno campagna per Gasbarra

■ Sui muri di Roma è già testa a testa. Mezza città è tappezzata dai manifesti di Veltroni per Gasbarra. E l'altra metà da quelli di D'Alema sempre per lo stesso candidato. Il 12 febbraio, nel Lazio, si terranno le primarie il segretario regionale del Pd. E ieri, al fianco del favorito, Enrico Gasbarra, sono scesi in campo, all'unisono, i due eterni rivali. D'Alema, di buon mattino, con un dibattito pubblico dal titolo «Una stagione nuova di sviluppo, lavoro e crescita economica», organizzato presso la sede del-